

**LA BREVE STORIA DELLA CHIESA MADONNA DELLA GROTTA**

(da [www.piazzaplebiscito.splinder.com](http://www.piazzaplebiscito.splinder.com) , [www.unosguardosuceglie-dq.blogspot.com](http://www.unosguardosuceglie-dq.blogspot.com) e [www.cegliemessapica.splinder.com](http://www.cegliemessapica.splinder.com) )

1. Credo che tutti conoscano che la Chiesa Madonna della Grotta fosse un monastero basiliano. Quando i monaci greco bizantini l'abbandonarono nel periodo ANGIOINO, per alterne vicende [non sto qui a spiegare] il complesso con l'intero patrimonio fu assegnato dall'Arcivescovo di Brindisi nel 1565 al Capitolo della chiesa matrice di Ceglie.

2. La chiesa divenne il santuario mariano del popolo ceglieese. Il clero incrementò il culto alla Madonna e, secondo la tradizione bizantina, mantenne vivo il ricordo con la celebrazione della festa il giovedì dopo Pasqua. Dal mercoledì al giovedì: il popolo si recava a piedi da Ceglie al suo SANTUARIO per celebrare la festa della Madonna nella gioia pasquale.

Vi era anche una fiera di animali che si organizzava in prossimità della chiesa stessa (forse la fiera che noi chiamiamo di Santa Maria è un retaggio di quella di Madonna della Grotta);

3. Il Capitolo si era impegnato a farvi celebrare la Santa Messa tutte le domeniche e feste di precetto. Addirittura per lunghi anni la Santa Messa era celebrata tutti i giorni dell'anno. Questa consuetudine fu plurisecolare, tanto che il capitolo vantava il diritto ab immemorabili!

4. Le leggi eversive applicate al sud dopo l'Unità di Italia nel 1867 privò il Capitolo ed il popolo ceglieese di questo bene. Come ben si conosce: la chiesa era incorporata nel complesso della masseria che aveva una estensione di circa 350 tomoli. Perdere questo "bene" insieme agli altri beni immobili comportò una serie di problemi economici alla sussistenza del Capitolo stesso. In obbedienza alle disposizioni papali di Pio IX ci fu: 1) la sospensione della Messa e l'interdizione di andare a pregare nella chiesa-santuario; 2) la scomunica a chi avesse acquistato il bene; 3) perseguire legalmente il riconoscimento del bene per poterlo recuperare.

**5. Dopo il Concordato del 1929 era pacifico che l'immobile chiesa sarebbe dovuto tornare al legittimo proprietario ma non tutto il complesso della masseria.** Cosa è avvenuto? Non sappiamo bene. Si sa solamente che i legittimi proprietari favorirono la celebrazione della Messa nelle domeniche e basta.

**6. Qualcuno chiederà: perché non fu rivendicato per vie legali? Siamo nel periodo del fascismo e certi accordi taciti forse avvennero anche sotto banco....**

**7. Come mai la chiesa è registrata a nome della Curia? Per ottemperare a ciò che era stato stabilito nel Concordato.**

**8. La questione proprietà fu sollevata nella metà degli ottanta. Come recuperare il bene? Ci si rese conto che a livello nominale il bene era della Curia ma a livello reale era dei proprietari della masseria. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria, autorizzò una trattativa privata per recuperare la chiesa. A suo modo d'intendere la questione era inutile portare dinanzi al giudice una famiglia che legittimamente aveva pagato tutto il complesso della masseria, incluso la chiesa, e ne aveva mantenuto il possesso per più di 100 anni. Caso mai sarebbe stato obbligo dello Stato, nel 1929, rendere l'immobile libero e darlo in pieno possesso reale alla Curia, ma ciò non fu fatto, come invece in altri casi [cfr. restituzione della chiesa di Madonna di Gallana ad Oria].**

**9. Cosa comportava la trattativa: convincere la famiglia a dare in usufrutto perpetuo la chiesa. Ma chi ben conosce la planimetria della chiesa e della masseria, sa che volenti o nolenti, utilizzare la chiesa significava limitare l'uso delle altre dipendenze della masseria. La Curia, inoltre, era disponibile a permutare il bene: in cambio della restituzione della chiesa e delle altre pertinenze, si potevano offrire altre proprietà di uguale valore.**

10. Cosa avvenne? La morte prematura di don Rocco Gallone che si era impegnato in questa trattativa.

11. Perché la trattativa si fermò? Il parroco pro tempore della chiesa madre di Ceglie, fece intendere al Vescovo che lui non era interessato al recupero di quel bene: 1) lo stato di abbandono e di degrado in cui versava (e versa) la chiesa , 2) chi avrebbe pagato il restauro; 3) una volta restaurato il bene, chi avrebbe protetto la chiesa da eventuali ladri....Queste considerazioni ed altre fecero desistere dal continuare la ricerca di una soluzione.

**12. anche la revisione del Concordato del 1984, contempla ancora la norma del 1929:**

LEGGE 20 MAGGIO 1985, n. 222- Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi

ART. 73.

LE CESSIONI E RIPARTIZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 27 DEL CONCORDATO DELL'11 FEBBRAIO 1929 E DAGLI ARTICOLI 6, 7 E 8 DELLA LEGGE 27 MAGGIO 1929, N. 848, IN QUANTO NON SIANO STATE ANCORA ESEGUITE, CONTINUANO AD ESSERE DISCIPLINATE DALLE DISPOSIZIONI VIGENTI.

Per una migliore comprensione, cito l'art 6 della legge n. 848 per l'attuazione del Concordato del 1929:

"art. 6 Le chiese appartenenti agli enti ecclesiastici soppressi, contemplate dall'art. 29, lett. a) del Concordato, saranno consegnate all'autorità ecclesiastica, restando revocate le concessioni attuali delle medesime, in qualunque tempo ed a qualunque titolo disposte. Nessuna indennità è dovuta in tal caso ai concessionari, o ad altri utenti, neppure per i miglioramenti tuttora sussistenti, e nonostante convenzione in contrario. Parimenti nessuna indennità è dovuta ai concessionari e dagli utenti per eventuali deterioramenti dell'edificio e della suppellettile, dipendenti da omessa manutenzione o da qualunque altra causa non dolosa"

**13. Pare che la Curia Diocesana di Oria abbia presentato alla Regione un piano di recupero del monumento; purtroppo non ho potuto accertare se l'informazione corrisponde al vero. Inoltre, del recupero di Madonna della Grotta ho interessato, all'inizio del mese di dicembre scorso, la Direzione Nazionale della Soprintendenza per i Beni Artistici e Architettonici.**

**Don Gianfranco Gallone**